

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO PENSIONI

- ▶ [Barbagallo, dare stabilità a giovani e flessibilità ad anziani \(Italpress\)](#) p. 1
- ▶ [Proietti, su ricongiunzioni tempo di agire \(Ansa\)](#) p. 1

ON AIR

- ▶ [Pensioni. Progetto INPS per far conoscere ai contribuenti quanto prenderanno di pensione Domenico Proietti a Skytg24](#) p. 2
- ▶ [Scopriamo cosa cambia nel sistema previdenziale. Domenico Proietti ad Attenti al Lupo \(TV2000\)](#) p. 2

LE INTERVISTE

- ▶ [Riforma pensioni. Proietti: "entro gennaio vogliamo risposte su come cambiare la Legge Fornero" \(IISussidiario.net\)](#) p. 2

GLI STUDI DEL SERVIZIO

- ▶ [Coefficienti di trasformazione ed innalzamento del requisito anagrafico \(A cura del Servizio Politiche Previdenziali UIL\)](#) p. 4

IN PRIMO PIANO PENSIONI

BARBAGALLO, DARE STABILITÀ A GIOVANI E FLESSIBILITÀ AD ANZIANI

>> Italpress Agenzia di Stampa Catania, 22 gen. – "Bisogna dare stabilità ai giovani e flessibilità agli anziani". Lo ha affermato il segretario nazionale della Uil, Carmelo Barbagallo, oggi a Catania per il convegno dell'organizzazione sindacale su "Il Pensionato che vorrei".

"Non tutti i lavori sono uguali e, dunque, non tutti possono andare in pensione alla stessa età - ha aggiunto Barbagallo -. Ecco perché occorre intervenire per rendere più flessibile un sistema la cui rigidità ha generato storture, a volte clamorose, come quella degli esodati. Riteniamo che questa flessibilità possa anche agevolare l'introduzione della staffetta generazionale per consentire a tanti giovani di entrare nel mondo del lavoro".

PROIETTI, SU RICONGIUNZIONI TEMPO DI AGIRE

ANSA Roma, 27 gen. - "Comprendiamo la volontà del Ministro del Lavoro di studiare soluzioni ai temi previdenziali sospesi tra cui le ricongiunzioni onerose. Il tempo dello studio, però, a nostro avviso è scaduto. Ci sono sul tappeto, infatti, proposte ragionevoli in tema di introduzione della flessibilità a 62 anni, della soluzione a quota 96 della scuola, del completamento della salvaguardia degli esodati e della più efficace definizione dei lavori usuranti".

Lo afferma il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti in una nota in cui sottolinea come "la UIL insieme a CISL e CGIL sia impegnata a ricercare, attraverso una vasta mobilitazione, iniziata lo scorso 17 dicembre, una soluzione adeguata; il Ministro Poletti si faccia interprete - conclude Proietti - all'interno del Governo dell'improrogabile necessità di aprire subito un confronto con le parti sociali al fine di dare una rapida risposta alle attese di tanti italiani".



11 gennaio 2016 - ore 18

Pensioni. Progetto INPS per far conoscere ai contribuenti quanto prenderanno di pensione. Ritardi burocratici - L'accusa del pres. INPS Tito Boeri al Parlamento: le Camere non vogliono che i contribuenti sappiano quanto prenderanno di pensione. Tra gli ospiti: Domenico Proietti

[Guarda il video](#)

Domenico Proietti, Segretario confederale UIL
ospite ad Attenti al Lupo (TV2000)

“Scopriamo cosa cambia nel sistema previdenziale”

[Guarda la puntata del 13 gennaio 2016](#)



LE INTERVISTE

ilsussidiario.net

IL QUOTIDIANO APPROFONDITO

RIFORMA PENSIONI 2016/ Proietti (Uil): entro gennaio vogliamo risposte su come cambiare la Legge Fornero

Pubblicazione: mercoledì 20 gennaio 2016

RIFORMA PENSIONI 2016 Nessuna novità: le richieste dei sindacati sulla flessibilità pensionistica sono praticamente rimaste inascoltate dal governo. Lo scorso 17 dicembre Cgil, Cisl e Uil hanno manifestato a Torino, Firenze e Bari per chiedere una modifica sostanziale della legge Fornero. Il viceministro dell'Economia, Enrico Morando, si è limitato a constatare: “Abbiamo detto che nel 2016 valuteremo se e come, cioè attraverso quali soluzioni, introdurre forme ulteriori, rispetto a quelle oggi previste, di flessibilità in uscita”. Mentre il sottosegretario Paola De Micheli ha aggiunto: “A marzo sono previsti nuovi interventi. La nostra sfida dei prossimi mesi si chiama flessibilità”. Ne abbiamo parlato con Domenico Proietti, segretario confederale Uil con delega alle politiche previdenziali.

Dopo le vostre iniziative a favore della flessibilità pensionistica, avete ricevuto risposte dal governo?

No, al momento non ci sono risposte se non le solite indiscrezioni che emergono periodicamente, come le dichiarazioni del viceministro Morando e del sottosegretario De Micheli. Noi abbiamo presentato una proposta precisa lo scorso 17 dicembre, realizzando tre grandi iniziative a Torino, Firenze e Bari. Chiediamo di introdurre la flessibilità pensionistica e di sanare i molti errori commessi con la legge Fornero. Pensiamo che non si debba perdere altro tempo: già è stato un errore gravissimo il fatto di non affrontare il tema della flessibilità nella Legge di stabilità. Bisogna consentire a tutti i lavoratori di andare in pensione al compimento dei 62 anni.

Da un mese promettete di mobilitarvi. Quanto è seria questa minaccia?

Non userei il termine minaccia. Noi abbiamo detto che in assenza di un'iniziativa seria e concreta del governo, continueremo la mobilitazione. Nelle prossime settimane pensiamo a manifestazioni, sit in, incontri con i gruppi parlamentari, per sottolineare la validità delle nostre posizioni.

Che cosa vi aspettate dal governo?

Noi chiediamo che entro gennaio il governo definisca in modo chiaro un percorso per affrontare i problemi della legge Fornero. In assenza di questo prenderemo iniziative adeguate. Stiamo naturalmente riscuotendo grande consenso tra i lavoratori, perché ogni volta che prendiamo posizione su questo tema le reazioni sono sempre molto partecipate, come è avvenuto lo scorso 17 dicembre.

Un tema che il governo non tocca mai è quello dei lavoratori precoci, quelli cioè che hanno iniziato a lavorare a 15 o 16 anni. Che cosa si può fare per loro?

Intanto dobbiamo porci una domanda: quanto deve lavorare una persona? E quanti contributi deve versare? Io ritengo che dopo 41 anni di contribuzione si debba andare in pensione. Anche su questo ci aspettiamo dal governo una parola chiara.

E per i cosiddetti "Quota 96"?

L'esecutivo deve risolvere il tema che riguarda tanti lavoratori del mondo della scuola, noti come "Quota 96". Si è trattato di uno degli errori più grossolani della legge Fornero, in quanto ci si è dimenticati che nella scuola l'anno finisce il 31 agosto. Gli altri lavoratori hanno avuto la possibilità di accedere alla pensione, mentre quelli della scuola sono rimasti fuori.

Per i giovani invece che cosa si può fare?

La legge Fornero ha bloccato completamente il turnover. È chiaro che per rilanciare l'occupazione c'è bisogno di molti investimenti. Però anche meccanismi che ristabiliscono un turnover nel mercato del lavoro favoriscono i giovani.

**Le vostre proposte sono compatibili con la
necessità di ridurre la spesa pubblica?**

Bisogna tagliare la spesa pubblica improduttiva, e non invece le pensioni delle persone più deboli. Si è fatta una gigantesca operazione di cassa sulle pensioni perché non si sono volute tagliare altre voci di bilancio. Mi riferisco,

per esempio, ai costi della politica e alle aziende municipalizzate che ancora sono le stesse di tre anni fa. Se per ogni Regione si facesse un'unica azienda di trasporti, noi risparmierebbe delle somme ingenti. E come ha ricordato di recente il capo dello Stato, Sergio Mattarella, l'Italia è il Paese con la più alta evasione fiscale in Europa.

(Pietro Vernizzi)



GLI STUDI DEL SERVIZIO

COEFFICIENTI di TRASFORMAZIONE ed INNALZAMENTO del REQUISITO ANAGRAFICO *Elaborazione Servizio Politiche Previdenziali UIL*

Dal primo gennaio 2016 la mancata modifica della Legge Fornero genererà gravi conseguenze per molti italiani, ma dal Governo continuano a venire solo annunci. Insieme alla mancata introduzione della flessibilità in uscita per l'accesso alla pensione dal primo gennaio, in particolare, i nuovi criteri di trasformazione dei coefficienti e l'equiparazione dell'età pensionabile tra uomini e donne – così commenta il Segretario Confederale UIL Domenico Proietti - provocheranno ulteriori iniquità ed ingiustizie.

Gli attuali criteri di individuazione dei coefficienti di trasformazione aggiornati, fino a quest'anno, ogni tre anni mentre i successivi aggiornamenti saranno biennali, comportano, da un lato, una penalizzazione generalizzata e, dall'altro, costituiscono – continua Proietti - un disincentivo alla permanenza al lavoro. Rimandando, infatti, l'accesso alla pensione si incorre nel pericolo di vedere il proprio montante contributivo calcolato con coefficienti più sfavorevoli.

La UIL propone di legare i coefficienti per coorti di età. Sulla falsariga del modello svedese, si può operare assegnando a ciascuna coorte in età pensionabile il proprio coefficiente, eventualmente anche di tipo *forward looking* e quindi previsionale.

Su questo punto abbiamo elaborato un esempio (vedi allegato 1).

Per effetto dell'equiparazione dell'età pensionabile tra uomini e donne nel 2016, per le lavoratrici dipendenti del settore privato scatterà un gradino di ben 22 mesi (dai 63 anni e 7 mesi si passerà ai 65 anni e 7 mesi), ingenerando disparità tra le lavoratrici. Donne che sono ulteriormente penalizzate da questa equiparazione che non tiene conto del

fondamentale lavoro di cura svolto dalle lavoratrici. Bisognerebbe, invece, valorizzarlo prevedendo meccanismi di tutela e copertura, quali la contribuzione figurativa, per le lavoratrici che si fanno carico del welfare familiare.

È necessario, inoltre, introdurre per tutti una vera flessibilità di accesso alla pensione per sanare i macro errori commessi dalla Legge Fornero che continuano a generare ingiustizie e disuguaglianze.

La UIL chiede che venga data la possibilità ai lavoratori di scegliere quando andare in pensione a partire dai 62 anni.

Allegato 1

Nuovi coefficienti di trasformazione¹

Dal 1° gennaio 2016 saranno adeguati all'aspettativa di vita anche i coefficienti che agiscono sulla parte contributiva del trattamento previdenziale: ad un valore maggiore corrisponderà un importo minore del trattamento al fine di ridistribuire su un più lungo periodo di vita il montante previdenziale maturato. Abbiamo elaborato degli esempi sulla base di un montante contributivo pari a 150.000 €.

Età	Fino al 31 dicembre 2015	Dal 1° gennaio 2016	Trattamento fino al 31 dicembre 2015²	Trattamento dal 1° gennaio 2016³	Differenza
57	23,236	23,550	6.455 €	6.369 €	- 86 €
58	22,647	22,969	6.623 €	6.530 €	- 93 €
59	22,053	22,382	6.801 €	6.701 €	- 100 €
60	21,457	21,789	6.990 €	6.884 €	- 106 €
61	20,852	21,192	7.193 €	7.078 €	- 115 €
62	20,242	20,593	7.410 €	7.284 €	- 126 €
63	19,629	19,991	7.641 €	7.503 €	- 138 €
64	19,014	19,385	7.888 €	7.737 €	- 151 €
65	18,398	18,777	8.153 €	7.988 €	- 165 €
66	17,782	18,163	8.435 €	8.258 €	- 177 €
67	17,163	17,544	8.739 €	8.549 €	- 190 €
68	16,541	16,922	9.068 €	8.864 €	- 204 €
69	15,917	16,301	9.423 €	9.201 €	- 222 €
70	15,228	15,678	9.850 €	9.567 €	- 283 €

Esempio

Paolo e Mario: differenza di trattamento

Consideriamo un esempio reale di due lavoratori appartenenti al regime misto.

Paolo e Mario sono nati nel 1949, hanno incominciato a lavorare come dipendenti nel 1980⁴, stesso lavoro, stesso reddito e stesso montante contributivo maturato⁵, decidono di andare in pensione in tempi diversi, Paolo a dicembre 2015, Mario a nel 2016.

¹ Prossimo adeguamento alla speranza di vita: 1° gennaio 2018.

² Trattamento lordo annuo

³ Trattamento lordo annuo

⁴ Appartenenti al sistema misto (retributivo-contributivo)

⁵ Montante contributivo: 160.000 €

Questa scelta per i due lavoratori comporterà una differenza di trattamento. Se ipotizziamo uno stipendio mensile al momento del pensionamento pari a 1500€ e un montante contributivo uguale, pari a circa 160.000€, Paolo percepirà un trattamento annuo lordo di 14.397€, mentre Mario un trattamento annuo lordo di 14.209€, una differenza di 188€.

Allegato2

Equiparazione requisito anagrafico donne e speranza di vita

Per effetto dell'adeguamento ai nuovi parametri sulla speranza di vita e per effetto della progressiva equiparazione dell'età pensionabile tra donne e uomini, verranno modificati nel 2016 i requisiti pensionistici previsti per il pensionamento di vecchiaia e per il pensionamento anticipato (raggiungibile a prescindere dall'età anagrafica) ed i relativi coefficienti di trasformazione. Pertanto dal 1° gennaio 2016 i requisiti in vigore, comprensivi dell'adeguamento, sono i seguenti:

TIPOLOGIA DI LAVORATORE	PENSIONE DI VECCHIAIA		PENSIONE ANTICIPATA	
	FINO AL 31/12/15 (età anagrafica)	DAL 01/01/16 (età anagrafica) ⁶	FINO AL 31/12/15 (anni di contributi)	DAL 01/01/16 (anni di contributi) ⁷
Lavoratrici dipendenti settore privato	63 anni e 9 mesi	65 anni e 7 mesi	41 anni e 6 mesi	41 anni e 10 mesi
Lavoratrici autonome, gestione separata	64 anni e 9 mesi	66 anni e 1 mese	41 anni e 6 mesi	41 anni e 10 mesi
Lavoratrici settore pubblico	66 anni e 3 mesi	66 anni e 7 mesi	41 anni e 6 mesi	41 anni e 10 mesi
Lavoratori dipendenti, pubblici e privati	66 anni e 3 mesi	66 anni e 7 mesi	42 anni e 6 mesi	42 anni e 10 mesi

Per accedere alla **pensione di vecchiaia** occorre comunque maturare un requisito contributivo che è pari a 20 anni per i lavoratori con anzianità contributiva al 1995, (regime misto), mentre per i lavoratori appartenenti al regime totalmente contributivo (prima contribuzione successiva al 1° gennaio 1996) sono necessari 20 anni di contribuzione ed un importo del trattamento previdenziale non inferiore alla soglia di 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale. Se l'importo del trattamento risultasse essere inferiore a detta soglia l'età anagrafica necessaria per l'accesso alla pensione diverrebbe, dal 1° gennaio 2016, 70 anni e 7 mesi con un requisito contributivo minimo di 5 anni di contributi versati.

I lavoratori che dal 1° gennaio 2016 avranno maturato 42 anni e 10 mesi e le lavoratrici che dal 1° gennaio 2016 avranno maturato 41 anni e 10 mesi di anzianità contributiva potranno accedere alla **pensione anticipata**. Per coloro che vi accedono con età anagrafica inferiore ai 62 anni la Legge prevede una penalizzazione della quota retributiva del trattamento pari ad -

⁶ Prossimo adeguamento alla speranza di vita: 1° gennaio 2018.

⁷ Prossimo adeguamento alla speranza di vita: 1° gennaio 2019.

1% per ogni anno di anticipo. Tale quota è elevata a -2% per ogni anno di anticipo ulteriore rispetto a due anni. Questa penalizzazione è stata, con la Legge di Stabilità 2015, neutralizzata per tutti i lavoratori che matureranno il requisito contributivo entro dicembre 2017 e con la Legge di Stabilità 2016 la neutralizzazione è stata estesa anche ai trattamenti già liquidati negli anni 2012, 2013 e 2014.

Esempio

Paola e Maria: differenza di età

Paola è nata a dicembre 1952 mentre Maria è nata a gennaio 1953. Hanno incominciato a lavorare come dipendenti del settore privato nel 1980, stesso lavoro e stesso reddito. Paola potrà accedere nel 2016 alla pensione, grazie a una deroga prevista dalla legge 201 del 2011 all'età di 64 anni; Maria, invece, per effetto dell'innalzamento dell'età pensionabile non potrà accedere alla pensione nel 2016, e neanche al compimento dei 65 anni e 7 mesi, ma dovrà bensì attendere a causa dello scatto di successivi gradini, un ulteriore anno nel 2018 (66 anni e 7 mesi), e poi l'adeguamento alla speranza di vita nel 2019. Maria, quindi, non potrà andare in pensione con il requisito anagrafico prima del 2019: una dilatazione ben maggiore ai 22 mesi previsti dallo scalino per l'equiparazione all'età degli uomini.

